

La strada dei migranti: analisi e proposte per l'integrazione attraverso i sistemi scolastici

Relazione del segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi
alla riunione dei sindacati europei dell'istruzione a Sofia



L'incipit

Voglio innanzitutto ringraziare il sindacato degli insegnanti Bulgari, ed in particolar modo la vostra presidente, la dott.ssa Yanka Takeva, per l'invito a partecipare a questa conferenza.

I nostri sindacati sono legati da antica amicizia, nata da una intensa collaborazione coltivata nel tempo.

Abbiamo avuto il piacere di avervi graditi ospiti in occasioni di molti dei nostri congressi con la partecipazione sia della stessa Yanka che della compianta Kounka Damianova, così come abbiamo sempre preso parte, ai vostri congressi e alle vostre conferenze.

Sono state le occasione per stabilire una feconda collaborazione che ci ha consentito di partecipare insieme, anche, a molti progetti del Comitato Sindacale Europeo per l'Educazione e alle attività dell'Internazionale dell'Educazione.

Posso, quindi, affermare con estrema tranquillità che voi rappresentate per la nostra Organizzazione sindacale, uno dei partner sindacali più importanti con cui vogliamo continuare a coltivare a lungo questo rapporto di collaborazione e solidarietà sindacale.

Noi siamo convinti che questi nostri incontri rappresentino quel momento magico che si realizza con il confronto tra sistemi e tra culture diverse. In sostanza, è quello che accade in una classe con i docenti e con gli alunni che non sono mai gli stessi, a cui, ora, se ne aggiungono altri, molti altri per effetto delle migrazioni che stanno caratterizzando questo periodo nella nostra cara, vecchia, Europa.

Solo la scuola e l'istruzione possono affrontare e vincere questa sfida.

Ma i nostri sistemi sono in grado di reggere e svolgere una funzione per cui non sono preparati?

E' una domanda a cui è difficile dare una risposta e mi auguro che questa vostra conferenza possa contribuire a darla.

- **L'analisi quantitativa del fenomeno in Italia**

MIGRAZIONE E SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO (dati al 2015)

Le presenze di alunni stranieri in Italia restano identiche a quelle dell'anno precedente.

Si riconfermano per provenienza i primi dieci posti: Romania, Albania, Marocco, Cina, Filippine, Moldavia, India, Ucraina, Perù e Tunisia .

Si tratta di una migrazione che porta grandi masse alla ricerca di condizioni di vita migliori e che vedono nell'Europa il Paese che gli può dare queste opportunità. In alcuni casi sono causa di guerre e delle persecuzioni politiche nei paesi di provenienza.

Di questo fenomeno certamente, anche l'Europa ne avrebbe vantaggio visto che la denatalità determinata nel vecchio continente: un problema demografico con cui si devono fare i conti che, a mio parere, dovrebbero ricevere risposte complessive e condivise con politiche comunitarie: ciò che manca, invece, è una politica dell'immigrazione comunitaria che affronti il sistema in maniera complessiva e non lasci sole le diverse realtà nazionali, come sta avvenendo.

In questo contesto, ognuno fa ciò che può e con le strutture e le istituzioni che possiede. Una sorta di fai da te. Il sistema scolastico italiano sulla base della sua tradizionale solidità cerca di dare una risposta di integrazione ai minori che arrivano in Italia.

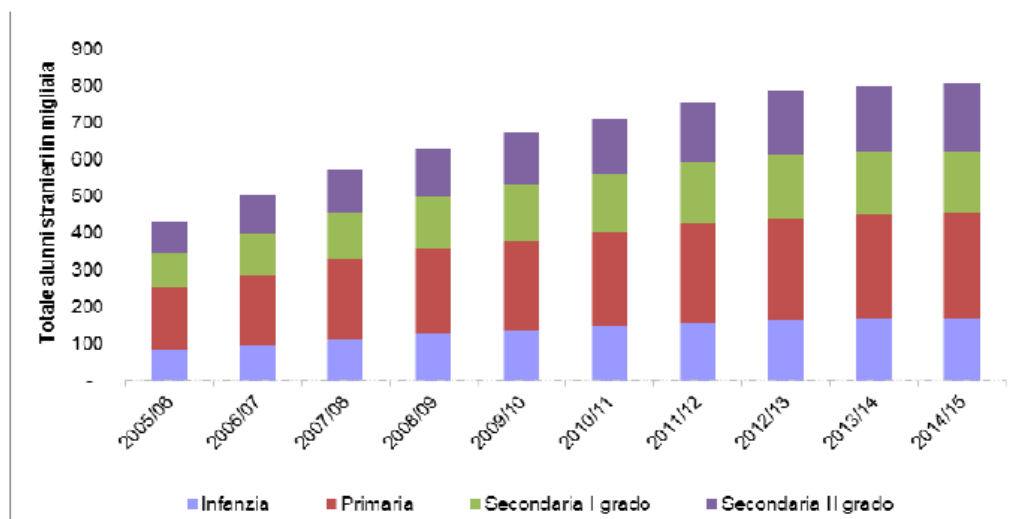
I dati relativi all'anno scolastico 2014/2015, rilevano che la regione italiana che ospita nelle proprie aule più alunni con cittadinanza non italiana è la Lombardia, con 201.633 studenti, la prima in valore assoluto ; tuttavia, in percentuale rispetto alle altre regioni, risulta al secondo posto, preceduta dall'Emilia Romagna che registra un'incidenza maggiore di studenti con cittadinanza non italiana, pari al 15,5% .

Gli alunni stranieri in Italia sono 805.800, rappresentano il 9,2% del totale.

Queste sono le regioni che offrono maggiori possibilità di lavoro, ma va detto che gli studenti stranieri sono presenti in quasi tutte le scuole. Solo il 20% degli istituti scolastici italiani non ha alunni stranieri.

Nel nostro Paese nel 2015 sono state presentate 83.245 richieste di asilo (il 7% del totale europeo), molto meno rispetto alla Germania (441.800, il 35% del totale dell'Unione Europea).

Grafico 1 – Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico – AA.SS. 2005/2006 – 2014/2015



Nei primi 8 mesi del 2016, in Italia, sono arrivati – attraverso il Mediterraneo – 16.800 minori non accompagnati.

Questi costituiscono il 91% del totale di quelli sbarcati. Nel 2015 erano più di 18.000 che si aggiungono ai ca. 15.000 arrivati con le proprie famiglie.

Questi numeri costituiscono una sfida per il sistema scolastico italiano e problemi di accoglienza che vanno anche oltre l'integrazione scolastica.

Si tratta di un fenomeno migratorio che non si presenta stabile e, per sua natura è sempre variabile per effetto di continue migrazioni interne: arrivano dal Mediterraneo, ma passano più o meno velocemente verso nord, sia all'interno del Paese che per arrivare nelle regioni più opulente del nord Europa.

Ciò impedisce alla scuola un'azione costante ed efficiente rendendo complessa e difficile una programmazione dei propri interventi e di conseguenza la stessa integrazione.

- **Le regole**

La normativa italiana prevede l'iscrizione a scuola dei minori stranieri anche se non hanno ancora avuto il permesso di soggiorno.

Le famiglie possono chiedere l'iscrizione in qualsiasi scuola statale e l'alunno, solitamente, viene inserito nella classe che corrisponde alla sua età anagrafica.

Non sono previste classi di inserimento.

Risorse economiche aggiuntive per il personale possono arrivare dalla contrattazione integrativa, da fondi per progetti finanziati dallo Stato (l.440), dalle regioni (diritto allo studio) e dai fondi europei.

Le scuole, nella loro autonomia, solitamente organizzano corsi di Italiano come "lingua 2" in aggiunta alle ore curricolari, adottano particolari articolazioni dell'orario, in taluni casi ricorrono alle classi aperte.

Solo di recente, è stata introdotta una nuova classe di concorso (la A023), per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera nella scuola secondaria. Inoltre, sono già stati assegnati in organico e messi a concorso un certo numero di posti proprio per questo insegnamento, anche se in misura insufficiente rispetto ai bisogni. Bisogna dire, però, che al momento, solo pochi insegnanti dispongono di questa abilitazione.

- **Il ruolo del sindacato**



La UIL Scuola sta cercando di arginare una riforma che modifica la scuola come comunità per trasformarla in una agenzia di formazione da mettere sul "mercato".

Questo determina, a nostro parere, effetti negativi sull'integrazione degli alunni immigrati che, invece, dovrebbero, sentirsi parte di una "comunità" ampia e partecipata in cui, anche l'azione sindacale con la contrattazione decentrata supporta e valorizza l'attività didattica ed educativa.

Purtroppo per la crisi finanziaria che ha colpito tutti, il CCNL è bloccato da oltre sette anni ed andrebbe aggiornato proprio per quegli elementi di qualità relativi all'integrazione degli alunni stranieri che avevamo ottenuto:

1. l'istituzione di un fondo da contrattare ogni anno per le aree a forte processo immigratorio
2. i fondi per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti

La UIL e la UIL Scuola si sono attivate in più occasioni per promuovere l'inserimento dei minori stranieri nel sistema scolastico pubblico.

In particolare, già alcuni anni fa, la Uil Scuola, insieme al patronato ITAL, ha realizzato e diffuso una guida, tradotta in diverse lingue, per spiegare agli immigrati come fare per iscrivere a scuola i propri figli o per iscriversi, essi stessi, ai corsi serali.

La UIL Scuola partecipa attualmente al progetto dell'Internazionale dell'Educazione, supportando, attraverso il proprio Istituto di formazione del personale della scuola, l'IRASE, 3 scuole in Sicilia che sviluppano delle attività di inclusione e di sensibilizzazione della comunità sul problema dell'integrazione dei migranti.

La UIL, con la "Carta di Lampedusa" del 2 febbraio con lo slogan "Per un mare di pace e di lavoro", ha coinvolto i rappresentanti di numerosi forze sindacali dei Paesi del Mediterraneo e delle confessioni religiose più diffuse, in un dialogo interculturale per i problemi dei migranti.

La UIL Scuola in accordo con UNHCR, con il MIUR e il Comitato 3 ottobre, tramite il portale "Viaggi da Imparare", promuove la diffusione di progetti didattici rivolti ai docenti che si avvalgono di laboratori sul tema dell'asilo e dell'immigrazione che rappresentano un aiuto concreto al lavoro degli insegnanti.

• I problemi da affrontare

Ad oggi, il problema dell'inclusione ricade interamente sulla singola scuola. Ci sono tante iniziative ma tutte slegate, nessun monitoraggio che misuri l'efficacia delle stesse, nessuna iniziativa di diffusione delle buone pratiche da parte degli USR o del Ministero dell'Istruzione.

Spesso, c'è una mancanza di coordinamento e di collaborazione tra gli enti locali, le istituzioni scolastiche e le forze di polizia. Anche la formazione specifica per il personale della scuola avviene in maniera sporadica su iniziativa dei singoli o delle scuole, ma non esistono indicazioni nazionali in merito.

• I rimedi da proporre

Incontri come questo servono per fare analisi, delle buone analisi, ma, poi, devono proporsi anche di individuare percorsi mirati in grado di costruire un vero e proprio sistema strutturato che parta dall'accoglienza per arrivare all'integrazione piena.

In questi anni abbiamo costruito buone pratiche incentrate, per lo più, sul grande spirito solidaristico che caratterizza il popolo italiano e la sua classe docente; ora occorre fare un vero e proprio salto di qualità.

Per poterlo compiere occorrono: risorse economiche e strutture scolastiche dotate di forte autonomia e di margini di libertà che valorizzino il grande patrimonio rappresentato dai docenti e più in generale da tutto il personale della sistema scolastico statale italiano che è il motore dell'integrazione che parte dall'autonomia della scuola sola ad essere in grado di interloquire efficacemente con il territorio, con le istituzioni.

Una di queste deve essere l'Europa che non può continuare ad essere sorda ai richiami e alle sollecitazioni che provengono dalla società civile di molti dei paesi membri. La nostra è, sicuramente, tra questi!

Sofia, 24 febbraio 2017